

# RETE LAVORO SICURO

La nostra ipotesi di lavoro politico nasce da quanto emerge dai dati epidemiologici che riguardano la mortalità per professioni in Italia; la longevità va da un minimo che riguarda i lavoratori manuali esposti a particolari rischi chimico-fisici e organizzativi a un massimo che riguarda professionisti, dirigenti e managers; **da questa semplice constatazione discende il nostro programma : risalire la china di queste discrepanze per contribuire a garantire la stessa speranza di salute e di vita per tutti; tutti i lavoratori, tutti i cittadini, tutte le persone viventi sul pianeta;** un programma dunque stupefacente per la sua semplicità e rivoluzionario per le sue conseguenze; la nostra aspettativa è che un programma così semplice e chiaro possa contribuire a superare divisioni ideologiche e tattiche per unificare e mettere in sinergia tutte le forze disponibili anche oltre la cultura operaista.

Definito l'obiettivo e per chiudere il cerchio della proposta che oggi presentiamo la strategia è questa : **arrivare il giorno prima;** memori del film che accompagnò negli anni settanta il movimento antinucleare nel mondo ("The day after") , il problema è appunto "arrivare il giorno prima" ; le lamentele e le proteste nel giorno dei funerali (fatto comunque nobile e diverso dalle abbondanti "lacrime di cocodrillo" delle istituzioni) non spostano in avanti le contraddizioni ; certamente il fremito di rabbia che hanno suscitato omicidi come quello di Luana D'Orazio a Prato evidenziano ferite impossibili da rimarginare ma è ovvio che dobbiamo trasformare quei fremiti di rabbia in azione politica per il cambiamento.

Veniamo ai "dettagli" :

il "mondo del lavoro" è connotato da una organizzazione sempre più schiavistica, e quasi sempre comunque ad altissima costrittività: questa organizzazione produce malattia e morte che spesso si cerca di camuffare come "calamità" ; sempre più crescenti, oltre i fattori di rischio chimico-fisico, quelli "organizzativi" : gli stessi eventi definiti in lingua latina "**in itinere**" sono pure essi legati a costrittività come gravi forme di pendolarismo coatto, stanchezza, sconvolgimento dei ritmi fisiologici circadiani ; i pietosi risarcimenti che a volte le vittime ottengono non devono far procrastinare altri e diversi rimedi preventivi .

## Eventi acuti e eventi che si manifestano dopo lunghe latenze

Da lungo tempo si contesta come ambiguo e fuorviante il termine "omicidi bianchi"; in effetti questi omicidi sono "neri" come la peste nera del '300 e come tali vanno considerati e prevenuti; ma è ora di bandire anche , già da oggi, il termine "infortunio"; questo termine presso gli antichi romani addirittura indicava una punizione per gli schiavi; più avanti, con Cecco Angiolieri , ha avuto sempre il significato di "sfortuna" o "disgrazia"; ma la chiave di lettura degli eventi acuti come "sfortuna" mistifica la realtà : a monte di ogni evento acuto e di ogni malattia professionale (dopo lunga latenza) **c'è sempre una omissione di misure di prevenzione e mai una calamità "naturale";**

**a partire dai dati epidemiologici che riguardano i macchinisti delle ferrovie (dalla cui avanguardia storica parte questa nostra rete) dobbiamo ulteriormente approfondire-persona per persona- le cause del decesso di ben 122 lavoratori precocemente deceduti che sono stati**

**censiti con scrupolo ed attenzione dai colleghi di lavoro; già sappiamo dai dati del RENAM che la incidenza di mesoteliomi è stata enorme anche se questo dato macroscopico pare non avere ancora “convinto” Inail , datore di lavoro e magistratura ; lavoreremo nei prossimi mesi con tenacia e determinazione perché il “palazzo” riconosca la evidenza della strage subita da macchinisti , personale viaggiante, personale di manovra, armatoristi (sulle OOGRR la evidenza è “riconosciuta” ma solo limitatamente ad alcune patologie); **non può essere tollerato che le ferrovie alla richiesta di risarcimento avanzata da un macchinista ammalatosi di mesotelioma rifiutino di riconoscere le proprie responsabilità; i governi non possono assumere posizione di equidistanza in questo conflitto mortifero ma dovrebbero/devono almeno emanare linee guida per gli equi risarcimenti.****

Le ricorrenti stragi che colpiscono i lavoratori risultano più o meno eclatanti o “degne” di attenzione mediatica in relazione alla entità con cui si manifestano (numero simultaneo di morti) ma in verità il numero di morti che passano sotto silenzio è enormemente più alto di quanto non possa apparire dalla visione della sola punta dell’iceberg; certo “sfuggono” alla osservazione anche gli eventi acuti con effetti mortali istantanei; il lavoro inossidabile di Carlo Soricelli che abbiamo l’onore oggi di ospitare e di “premiare” qui a Modena richiama tutti i giorni la nostra attenzione sul silenzio che avvolge un numero impressionante di morti; la questione è talmente grave da aver indotto osservazioni anche formali da parte di agenzie istituzionali; **una indagine della Usl di Firenze evidenzia- in linea con il lavoro di Soricelli- che le morti sul lavoro censite dall’Inail sono soltanto il 51% di quelle effettivamente accadute;**

i morti da malattie professionali che si manifestano dopo lunga latenza sono però anche più numerosi delle morti correlate ad eventi acuti ; una incancrenita propensione ad omettere le segnalazioni all’Inail e alle Procure, indusse il giudice Guariniello a “sollecitare” i medici a fare il loro dovere; gli effetti di questa sollecitazione fanno parte della storia della salute operaia; dopo la sollecitazione di Guariniello a fronte dei tumori censiti dall’Inail ( poche decine ogni anno) giunsero alla Procura di Torino, in soli tre anni, **4816 segnalazioni** (pur avendo Guariniello sollecitato particolarmente la segnalazione di quei tumori considerati a più alta frazione eziologica lavorativa : mesoteliomi, tumori del naso, vescica, angiosarcomi epatici e tumori cutanei dello scroto);

tragica è , in Italia e nel mondo, la questione dei tumori asbesto correlati che da stime attendibili potrebbero essere circa 6.000 all’anno solo nel nostro paese; certo la curva va discendendo ma i sconosciuti (in generale e dall’Inail) sono in numero enorme;

per avere una idea della diffusione delle malattie si può accedere al sistema OCCAM che incrocia dati anagrafici , professione e patologie, per “scoprire” vari clusters ( cioè “casi” in “eccesso” rispetto alla popolazione adottata per confronto) nelle varie coorti operaie ; spesso questi dati finiscono in pubblicazioni accademiche e non sempre rappresentano un punto di partenza utilizzato per indagini più approfondite che invece devono essere implementate ed essere più rigorose;

veniamo poi alla questione Covid/lavoro : dati di ieri da fonte Manifesto/Inail (858 denunce di casi mortali, **al momento riconosciuti il 63%** ); 260.000 contagi (1.6%) in ambito lavorativo ; quello dei

contagi in ambito lavorativo a noi pare fortemente approssimato ; infatti per alcune settimane i dati registrati per comparti evidenziavano percentuali , solo per il comparto sanitario – assistenziale -enormemente più alto dell'1.6% ; quindi se i contagi sono stati 16.633.911 da inizio pandemia con 164.041 morti certamente necessita una revisione critica di tutti i dati; certo una parte della "incertezza" attiene alla discrepanza tra segnalati e riconosciuti in un contesto in cui l'Inail tende a "riconoscere" ...se il datore di lavoro è d'accordo e ovviamente a disconoscere se il datore di lavoro dissente...; tutto ciò nonostante che l'Inail abbia informato , a inizio pandemia, che tutti i riconoscimenti di malattia non avrebbero gravato sulla quota economica da corrispondere all'istituto l'anno successivo ; equiparando con questo le aziende "virtuose" (in effetti pochissime) a quelle che hanno mostrato di essere totalmente all'oscuro delle più elementari procedure per gestire il "rischio biologico"; **in sostanza l'Inail ha anticipato (di sua iniziativa o con l'avallo preventivo del governo?) la chiave di lettura che poi è stata divulgata dalle procure italiane: rischio biologico ? Dvr? Duvri? Ddppii? Prevenzione ? Niente di tutto questo: la pandemia è stato una calamità naturale !**

Una rilevante quota parte degli esiti negativi per la salute accusati dai lavoratori attiene alla questione/ area del distress e del mobbing; la UE con la Guida europea per la prevenzione della stress lavorativo (già nel 1999) ha evidenziato che i danni alla salute causati dal distress sono della stessa entità dei tumori professionali e degli "infortuni"; **ovviamente , essendo già difficile che i padroni paghino per i tumori, quasi mai vengono chiamati a pagare e a risarcire per i danni da distress;** e nulla è cambiato, se non forse in peggio, in quanto a prevenzione e risarcimenti anche dopo il varo del decreto 81/2008 nonostante che questo preveda (art.28) l'obbligo di valutazione del distress anche in relazione alle differenze di genere, età e paese di provenienza (cioè le differenze culturali) ; peraltro va detto , non certo per spirito di polemica ma come semplice constatazione sulla "nullafacenza" del ceto politico (quando si tratta di diritti dei lavoratori) che il testo unico sulla sicurezza (varato appunto nel 2008) **doveva essere redatto, secondo la legge di riforma sanitaria 833/1978, entro il 31 dicembre 1979 !** Ogni commento è superfluo.

Precariato e alternanza scuola/lavoro; legge 107/2015-Buona scuola; purtroppo pare di assistere alla volontà di "addestrare" i giovani alle costrittività ed alle esposizioni indebite che subiranno poi "da grandi"; alcuni gravissimi eventi ,anche mortali, hanno funestato le esperienze, cosiddette, di scuola-lavoro e alle proteste sacrosante le istituzioni hanno saputo rispondere solo con le cariche della polizia : davvero per i giovani un realistico tirocinio per quello che li aspetta.

Scudi penali terminali e preventivi ; alcuni elementi hanno indotto a credere che i padroni rivendicassero "scudi penali" per il futuro; da decenni in effetti una parte della "società civile" (?) (favorevole al profitto capitalistico ) anela al sistema statunitense in cui il diritto penale non entra nella relazione capitale/lavoro; se c'è un danno alla salute lo si affronta solo in sede "civile"; vale a dire elemosinando un po' di soldi; poiché questa ipotesi alla americana non è passata i padroni hanno cercato in tutti i modi lo "scudo penale"; l'equivoco sta in questo: in verità su uno scudo penale efficace essi hanno sempre potuto contare abbastanza ; ma si è trattato spesso di "scudo penale tardivo o terminale" cioè in cassazione quindi al terzo grado di giudizio; occorre pensare che per i poveri padroni questo scudo penale tardivo costa abbastanza; essi trovano periti che

asseriscono che “la cancerogenicità dell’amianto non è certa” o che il mesotelioma è causato dalla prima fibra di amianto in assoluto inalata (ovviamente all’asilo o all’oratorio, prima di entrare in fabbrica) ma , è comprensibile, queste “illuminate” consulenze costano molto; allora i padroni non soddisfatti dello scudo penale tardivo rivendicano lo “scudo penale preventivo”; ha fatto da sponda a questa “idea” la procura della repubblica di Bologna; il procuratore ha previsto, già nei primi mesi del 2020 che i fascicoli di indagine aperti per i morti da covid sarebbero stati tutti chiusi con non luogo a procedere; motivo : la pandemia-in linea con l’Inai-pensiero- è stata una calamità naturale che non evoca la esistenza di omissioni e/o di responsabilità penali; è da ritenere che questa “linea” sia stata poi adottata in maniera generalizzata da tutte le procure italiane ma si tratta di una “linea” semplicemente fuori dalla realtà che , semplicemente, ignora la chiave di lettura della epidemia proposta da un lucido ed esaustivo (come al solito) documento redatto , sempre nei primi mesi del 2020 dal dr.Guariniello (documento disponibile, per chi interessato, nel nostro archivio) ; **dunque scudo penale preventivo suscettibile di allargarsi dalla vicenda della pandemia a tutto il resto** ; ovviamente non c’è unanimità nelle istituzioni su questa ipotesi visto che una esigua pattuglia parlamentare propone di istituire lo specifico reato di “omicidio sul lavoro” ; è facile tuttavia che le manovre politiche in atto liquidino con una adeguata legge elettorale anche piccole e fastidiose minoranze parlamentari in modo che ipotesi che contrastano quella dello scudo penale preventivo non solo non passino ma non vengano neanche discusse (per evitare perdite di tempo ?)

Dvr : da strumento di prevenzione ad alibi pro-assoluzione del “reo”; per ragioni di brevità non facciamo qui la intera storia della nascita del documento di valutazione del rischio; strumento, potenzialmente, utile; tuttavia esso non solo è stato manipolato e reso innocuo ma addirittura può funzionare come “alibi” per il disconoscimento della eziologia professionale delle malattie; l’Inail tende ad oggettivare il DVR accreditandone, acriticamente, la fondatezza; dunque se la patologia c’è ma la esposizione del lavoratore risulta in “fascia verde” la patologia viene disconosciuta e l’onere della prova, in tribunale, spetterà a lavoratore; eppure – in teoria- persino fonti Inail giungono a conclusioni che devono impedire la validazione acritica del DVR; ma , a ognuno il suo ruolo: **è per questo che autonomamente come lavoratori dobbiamo fare della valutazione critica del DVR esistente una delle nostre attività principali evitando di considerarlo “oggettivo” e non criticabile; occorre essere chiari: A MONTE DI OGNI EVENTO NEGATIVO PER LA SALUTE DEL LAVORATORE ESISTE : a) un dvr inattendibile che sottostima o disconosce il rischio; non si può dimenticare che un attimo prima della strage della Mecnavi di Ravenna l’ambiente fu dichiarato (da un consulente del lavoro) “gas free” e ciononostante la successiva accensione di una fiamma ossidrica determinò il catastrofico evento** ; certo il dvr è venuto dopo il 1987 ma l’esempio storico è pertinente **b) un dvr ben redatto ma “rimasto nel cassetto”**; la prima ipotesi pare la più frequente, con un effetto paradossale : il dvr da strumento di prevenzione diventa spesso “alibi” per la assoluzione ex-post della organizzazione del lavoro anche nelle interminabili “collegiali”/contenzioso con l’Inail (nonostante che l’Inail abbia piena consapevolezza della lacunosità- per usare un termine eufemistico- di molti ddrvrr ; vedi pubblicazione Inail di Milano, a firma Palmieri, sul rischio movimentazione manuale dei carichi)

## Rimedi proposti dalle istituzioni:

I “rimedi” istituzionali consistono in dichiarazioni di principio, lacrime di cocodrillo ai funerali e chiacchiere; dopo gravi eventi, anche mortali, in E-R il presidente della regione ha evocato la necessità di giungere ad una “logistica etica” come se ci si potesse ricordare dell’etica dopo un decennio di evidenza di lavoro schiavistico “non visto” e dunque rimosso dalle agenzie istituzionali; nonostante la sostanziale mancanza di volontà politica delle istituzioni occorre evitare di fare di tutta l’erba un fascio nella consapevolezza tuttavia che se e quando il “palazzo” giunge a valutazioni realistiche il “merito” è più delle lotte che non di energie endogene delle istituzioni; in sostanza occorre cogliere quel che di positivo o, almeno, di contraddittorio si muove:

- la UE sull’amianto con la risoluzione dell’ottobre 2021 rimescola le carte e getta una luce sinistra (va bene, tardivamente!) su confusioni e falsità fino ad ora sposate dalla burocrazia e dalle istituzioni; ne consegue l’atteggiamento di analfabetismo di ritorno con cui il “palazzo” cerca di rimuovere la esistenza e il contenuto della suddetta risoluzione; **è il caso comunque, data la complessità del tema, di programmare un convegno nazionale della nostra Rete sull’amianto...**
- **quando le istituzioni parlano di valutazione “near miss” individuano una questione importante-non a caso evocata dall’intervento di Puma al nostro convegno- ma la analisi dei “quasi incidenti” spesso non viene fatta e a volte si è riscontrato che non è stata fatta pur essendo stata dichiarata!** (prassi forse utilizzata per captare la benevolenza degli organi di vigilanza); possiamo citare un tremendo omicidio sul lavoro verificatosi a Bologna nei primi anni novanta in una fabbrica metalmeccanica (Almet), capitale usa
- **così non possiamo trascurare il contributo che un settore (molto minoritario) della magistratura da al diritto alla salute dei lavoratori**: abbiamo interesse a far conoscere e valorizzare diverse recenti sentenze sia in sede civile che penale che hanno riconosciuto malattie (tabellate e non tabellate) in ricorsi giudiziari contro l’Inail o contro i datori di lavoro, sentenze che hanno condannato padroni o capi per esposizioni indebite (dirette o anche cosiddette ambientali), mobbing, stalking e “persino” per estorsione (tribunale dell’Aquila per datori di lavoro che costringevano a straordinari non pagati col ricatto del licenziamento!); questi riscontri, effetto del lavoro di un settore della magistratura coerente con i valori costituzionali, vanno conosciuti e diffusi non per indurre atteggiamenti di delega o aspettative eccessive ma per supportare una maggiore spinta alle lotte operaie
- **difficile da interpretare invece il procedere a zig-zag del “palazzo” sul tema del ruolo dei preposti e sul ruolo degli ispettori**; con un colpo di mano il ruolo originario del preposto, per come previsto dalla prima versione del decreto 81/2008, fu emendato con la depenalizzazione della condotta di questa figura intermedia della gerarchia; il colpo di mano purtroppo non fece clamore e non indusse né proteste né grandi critiche; eppure gli effetti potevano essere prevedibili: il penultimo anello della catena gerarchica poteva impartire ordini all’ultimo anello della catena (l’operaio) senza che sulla sua condotta ricadessero responsabilità penali; era parso, fuori da ogni approccio di tipo paranoideo, che il meccanismo potesse essere utile a depenalizzare condotte che imponevano alti rischi

del cui eventuale impatto sulla salute operaia nessuno sarebbe poi stato chiamato a rispondere; oggi la situazione si è quasi capovolta : torna la responsabilità penale del preposto (e questo va bene !) e questi viene investito dell'improbabile potere di fermare il lavoro in condizioni di rischio rilevante ; tuttavia il preposto (che è comunque un subalterno nella gerarchia) potrà avere questa autonomia senza temere per il suo posto di lavoro il giorno dopo ? non è chiaro se il legislatore abbia agito per ingenuità , ignoranza o per fare una azione propagandistica (e comunque ) praticamente inefficace; sull'aumento degli ispettori non possiamo certo essere contrari ma un approccio adeguato avrebbe comportato quantomeno un analogo rafforzamento degli ispettori USL e una maggiore sinergia tra i vari enti ispettivi; **rimane comunque un punto essenziale al centro della prassi che la RETE NAZIONALE LAVORO SICURO intende perseguire: la svolta contro le stragi sul lavoro non avverrà a seguito del potenziamento di una gestione "custodialistica" dall'esterno dei cantieri della sicurezza ma dall'aumento dei livelli di potere e di conoscenza dei lavoratori con cui le attività ispettive devono mettersi in sinergia**

- sull'ipotizzato "nuovo" reato di "omicidio sul lavoro" ipotizzato da alcuni parlamentari a cui abbiamo accennato si può discutere senza pregiudizi ; si tratta di capire e prevedere quale efficacia concreta possa avere questa misura a fronte di reati di omicidio colposo , omicidio colposo con premeditazione e omicidio doloso già previsti dal codice di procedura penale .

I "rimedi" effettivi che dobbiamo perseguire "dal basso":

- anzitutto mutamento rapporti di forza : senza un mutamento dei rapporti di forza tra capitale e lavoro ogni speranza di cambiamento è illusoria; non sottovalutiamo il contributo derivante da norme tecniche e giuridiche, da controlli/ispezioni/sanzioni (che devono comunque dialogare dialetticamente con i rappresentanti eletti dai lavoratori e con gli stessi "gruppi omogenei" anche con passaggi assembleari ) ma senza un incremento della forza e della unità dei lavoratori non saranno i controlli "passivi" dall'esterno dei cantieri a risolvere i problemi
- **particolare attenzione dovremo rivolgere alle differenze di genere nel complesso e non solo in relazione al già citato art.28/DL 81/2008**
- particolare attenzione occorrerà riservare ai soggetti più vulnerabili, isolati, riders, interinali, precari, "anziani" (si è parlato di "capelli bianchi" sulle impalcature edili) , diversamente abili, immigrati (sviluppando e consolidando relazioni con le loro comunità)
- fondamentale sarà perseguire contratti di lavoro collettivi che ricompongano i gruppi omogenei di operai e lavoratori col superamento delle attuali costrittività e di quei subappalti a cascata nei quali ad ogni salto c'è una riduzione della sicurezza e del potere dei lavoratori
- occorre realizzare sinergie tra lavoratori e tecnici di fiducia con la prassi della non delega e della validazione consensuale
- avviare ricerche effettive sui rischi "trascurati" dalla organizzazione capitalistica : nano particelle, campi elettromagnetici, sostanze chimiche, interferenti endocrini ed altri, imponendo il ciclo chiuso per le sostanze anche "solo " sospette e dove non è possibile la

eliminazione alla fonte (unico criterio accettabile è quello della fattibilità tecnica e non del costo ) ; adesione al principio di precauzione , appunto, nei casi di “incertezza”

- Avviare ricerche critiche affinché l’uso delle tecnologie non siano al servizio solo della produttività ma anche e soprattutto della salute e della sicurezza
- scioglimento dell’Inail e passaggio delle competenze alla Usl /Spisal) (verificare la ipotesi di fattibilità di un convegno delle vittime dell’Inail Inail a settembre); verificare la ipotesi di ricostituzione Ispesl e riunificazione Arpa/Usl; **per ulteriore chiarezza, visto che speso nei territori i lavoratori hanno avuto esperienze non positive nei rapporti con le USL : non si tratta di delegare ad un ente piuttosto che ad un altro ma di passare le competenze ad un ente ispettivo sottraendolo a quello che oggi agisce da mera “assicurazione privata” del padrone**
- Contrasto alle produzioni di merci nocive e alle mansioni a rischio (fuochi artificiali , tabacco riscaldato, armi)
- Massimo rigore nella eliminazione alla fonte delle sostanze nocive e dei rischi alla luce del dettato del decreto 81/2008 e del regolamento europeo Reach
- Modifiche normative per quanto non già agibile nel quadro attuale : reinserimento e comunque garanzia di reddito per i lavoratori cosiddetti “inidonei” (art.42 DL 81/2008); mutamento di ruolo dei medici competenti da consulenti del datore di lavoro a funzionari di sanità pubblica
- Maggiorazione pensionistica per i lavoratori esposti al rischio covid (come per l’ amianto: 1 anno conteggiato 2)
- Monitoraggio ex-esposti ed esposti attuali a fini di prevenzione secondaria (per tutti i rischi e non solo per amianto e cvm come avviene oggi peraltro con lacune enormi rispetto al numero effettivo dei lavoratori che sono stati esposti)
- Attenzione ai nuovi fenomeni di Quitting -great resignation - rivoluzione lavoratori sdraiati **con cui i giovani e meno giovani, su tutto il pianeta, stanno dimostrando , quantomeno, estraneità ma spesso anche opposizione esplicita all’attuale modo capitalistico di produzione**
- Costruzione di una rete territoriale capillare per **arrivare il giorno prima dell’evento acuto e dell’effetto a lungo termine**
- **Realizzare una rete capillare (città per città e anche nei piccoli comuni ) di sportelli per la accoglienza e il sostegno ai lavoratori che superi la attuale gestione confederale dei patronati**
- **Avviare attività di informazione/formazione anche per contrastare DDVRR inadeguati** come hanno già mostrato di poter fare gli operai della GKN e tanti altri
- **Ridefinizione dei criteri di vigilanza istituzionali che vanno discussi e programmati con i lavoratori**
- **Avvio di una radio (radio Luana, radio lavoro sicuro) a Bologna si parte lunedì 30 maggio**

**Si tratta di un programma molto ambizioso, forse “megalomane” ma occorre partire ... per arrivare il “giorno prima”**

**Cento fiori fioriscano, cento scuole garegino**

Vito Totire

Modena, 26.5.2022